Associazione di Promozione Sociale
straniamenti

Accogliere tra competenza e ascolto - Corso di formazione per operatori dell'accoglienza
Novembre 2015 - Esercitazione

ESEMPIO DI VERBALE DELLA COMMISSIONE

Il verbale è frutto di fantasia, e ha scopi meramente didattici.
Le eventuali analogie con narrazioni biografiche di persone realmente esistenti sono del tutto casuali

Ministero dell'Interno

COMMISSIONE TERRITORIALE PER IL RICONOSCIMENTO DELLA PROTEZIONE INTERNAZIONALE DI UCRONIA

VERBALE DELLE DICHIARAZIONI RESE NELL'AUDIZIONE PERSONALE

Nella riunione del giorno 20/11/2015, visti gli atti relativi alla richiesta di riconoscimento della protezione internazionale presentata da

Cognome: MANINKE
Nome: ADAMA
Data di nascita: 10.11.1996 Cittadinanza: MALI
L'audizione inizia alle ore 09.45.

Il richiedente viene reso edotto delle disposizioni di cui:

- All'art. 1, lett. A, punto 2, della Convenzione di Ginevra (28/07/1951), la quale stabilisce che è riconosciuto come rifugiato colui che "... avendo fondato timore di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori del Paese di cui è cittadino e non puo 0 non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione di questo Paese";
- All'art. 2, lett. E della Direttiva 2004/83/CE che considera persona ammissibile alla protezione sussidiaria "il cittadino di un paese terzo o apolide che non possiede i requisiti per essere riconosciuto come rifugiato ma nei cui confronti sussistono fondati motivi di ritenere che, se ritornasse nel paese di origine, o, nel caso di un apolide, se ritornasse nel paese nel quale aveva precedentemente la dimora abituale, correrebbe un rischio effettivo di subire un grave danno definito dall'art. 15 come "la condanna a morte o l'esecuzione; la tortura o altra forma di pena o trattamento inumano o degradante ai danni del richiedente nel suo paese di origine; la minaccia grave e individuale alla vita o alla persona di un civile derivante dalla violenza indiscriminata in situazioni di conflitto armato interno o internazionale".

Il richiedente viene inoltre informato in ordine ai possibili mezzi di impugnazione ed invitato a fornire nel Suo interesse informazioni veritiere e viene reso edotto che le informazioni rilasciate nel corso dell'intervista hanno carattere strettamente riservato.

A domanda, il richiedente riferisce che compreso la spiegazione sulle possibili risposte della Commissione.

D buongiorno. Come sta? Ha particolari problemi di salute?

R Sto bene grazie a Dio, non ho nessun problema di salute

D che lingua desidera parlare oggi per l'intervista?

Ministero dell'Interno

COMMISSIONE TERRITORIALE PER IL RICONOSCIMENTO DELLA PROTEZIONE INTERNAZIONALE DI UCRONIA

R bambara

D comprende bene l'interprete?

R Si

D l'audizione si svolgerà cosi: prima le farò delle domande standard relative al suo vissuto e alla sua vita nel suo Paese, poi le chiederò di raccontarci per quale ragione ha lasciato il suo Paese e non ci vuole rientrare.

R Ok

D ha compreso quanto le abbiamo spiegato circa l'audizione odierna e le decisioni della Commissione?

R Si

D ci vuole porre qualche domanda prima di continuare?

R No

D cominciamo allora con l'intervista. Ci potrebbe dire quali lingue parla oltre al bambara?

R Il francese, e un po' l'italiano

D ci potrebbe dire se ha avuto la possibilità di studiare durante la sua vita?

R No, non sono mai stato a scuola

D controlliamo insieme le sue generalità come indicate sul modello c3, sono corrette?

R E' sbagliato il nome del padre, quello esatto è MANINKE KARAMBA

D ci conferma di essere un cittadino del Mali?

R Si

D oltre alla cittadinanza maliana ne ha o potrebbe avere altre?

R No, spero di avere in futuro quella italiana

D ci potrebbe dire se ha mai avuto documenti di identità in Mali, come carta di identità, certificato di nascita o passaporto?

R No

D cominciamo a parlare della sua vita in Mali. Ci potrebbe dire dove è nato esattamente?

R Sono nato in un villaggio che si chiama Assany

D dove ha vissuto in Senegal?

R Ad Assany

D ci vuole parlare della sua famiglia?

R Mio padre fa il commerciante, mia madre è casalinga. Ho due sorelle e un fratello maggiore ed un fratello minore.

D è sposato?

R No

D ha figli?

R No

D è in contatto con i suoi familiari?

R Si

D come stanno?

R La mamma è ammalata, gli altri stanno bene

D vorrebbe dirci a quale gruppo etnico appartiene?

R Soninke

D ci potrebbe dire se professa qualche religione?

R musulmana

D vorrebbe specificare se lei o qualcuno della sua famiglia ha mai svolto attività politica?

R No

D ha svolto il servizio militare?

R No

D ha mai avuto problemi con le autorità del suo Paese?

R No

D ricorda quando ha lasciato il suo Paese?

R Nel Marzo del 2013

D era la prima volta che lasciava il suo Paese?

R Si

D ci vuole raccontare per quale ragione ha lasciato il suo Paese?

R La ragione è legata alla mia frequentazione della scuola coranica che facevo nel mio villaggio. L'ho frequentata per tre anni. Durante questo tempo, quando non riuscivo a recitare quello che il maestro voleva, mi legava le gambe per farmi stare fermo e anche mi picchiava per farmi imparare a memoria la lezione. Questi episodi si sono ripetuti per tre anni e a volte fuggivo per andare a casa, ma mio padre mi riportava alla scuola coranica. Alla fine ho deciso di fuggire e quindi non potevo certo rimanere nel mio villaggio, che è molto piccolo, quindi tutti si conoscono. Alla scuola coranica sono stato all'incirca da quando avevo otto anni a quando ne avevo undici. Sono fuggito un giorno e sono andato a Bamako e quando sono arrivato alla stazione degli autobus mi sono

arrangiato per vivere. Questo è durato per due anni. Poi un giorno mi ha trovato per caso un mio cugino che era anche lui alla stazione e mi ha riportato a casa. Mio padre mi ha detto che non voleva più tenermi, io volevo andare alla scuola francese, ma lui non ha voluto e mi ha confermato che non potevo rimanere. Allora mia madre ha detto che lei non poteva più fare niente, ma mi ha raccomandato a suo fratello (mio zio) che mi ha preso con lui. Sono stato da lui circa un anno. Durante il periodo, lui era un po' duro verso di me e ogni tanto mi picchiava. Una volta mi ha insultato pesantemente offendendo molto mia madre.

(IL RICHIEDENTE CHIEDE DI FARE UNA PAUSA).

Poi sono tornato a casa, ma mia madre mi ha detto che mio padre non voleva tenermi. Io le ho detto che a quel punto volevo andare via, lei non avrebbe voluto, ho provato a restare a casa per un periodo (circa un mese), ma nuovamente i miei genitori hanno ricominciato a litigare e allora ho deciso di andare via perché mia madre ci rimetteva sempre. Mio padre gli toglieva anche i soldi della spesa e dava la colpa a lei del mio comportamento. Sono partito di nuovo per Bamako. Là ho trovato delle persone che mi hanno trovato un lavoro, facevo carico e scarico merci per un mercato di periferia. Gli orari erano dall'alba alle nove di sera. Il padrone mi ha pagato dopo molti mesi, e sono tornato a casa da mia madre che aveva bisogno di soldi. Le ho dato tutto, sono tornato a Bamako, ma non ho più trovato un lavoro. Avevo un amico che conosceva i trafficanti che portavano la gente in Libia, così ho pensato di andare laggiù, perché tutti dicevano che a Tripoli c'è lavoro. Così sono andato in Libia dove sono stato alcuni mesi, non ho trovato lavoro, era un Paese molto a rischio, una volta sono stato derubato da un gruppo di libici. Allora, per paura, stavo molto chiuso in una casa dove abitava un libico che mi ospitava. Poi ho deciso di parlare con mia madre e le ho telefonato da Tripoli per sentire cosa fare. Le ho detto che non volevo tornare in Mali e le ho chiesto di cercare soldi per andare via dalla Libia. Mia madre ha parlato con un altro suo fratello e lui si è organizzato per darle i soldi necessari che lei ha mandato al libico che mi ospitava, così che lo stesso mi ha dato i soldi per venire in Italia. Quando il libico che mi ospitava mi ha dato i soldi, ho chiamato mia madre e gli ho chiesto di pregare per me perché riuscissi a fare il viaggio. Mia madre mi ha chiesto come l'avrei fatto. Ho detto della barca, "sei sicuro?", mi ha risposto. E gli ho chiesto di pregare. Poi sono partito per l'Italia da una spiaggia vicino a Tripoli e sono arrivato a Lampedusa il 7 Agosto 2014.

D desidera aggiungere altro circa le ragioni per le quali ha lasciato il suo Paese?

R Il mio problema è che non ho avuto pace da bambino, ho passato il deserto per cercare di salvare il mio futuro e per aiutare mia madre che si è schierata con me e che è penalizzata per questo, non sta bene e non è aiutata perché mio padre ha dato la colpa a lei. Nel mio Paese ho avuto violenze nella scuola coranica, non so grande cose, ma penso che il Corano non dica di fare cosi. Io

vorrei rimanere in Italia dove ho studiato e sto studiando l'italiano, dove vorrei in futuro lavorare per aiutare mia madre e per farmi una vita. E forse per poter portare mia madre qua.

D vorrebbe spiegarci cosa teme le possa capitare se ipoteticamente dovesse rientrare nel suo Paese?

R Temo per la mia vita perché non potrei rimanere là in quanto mio padre mi ha rifiutato, secondo me mi farebbe del male anche lui se tornassi là e anche il maestro della scuola coranica mi potrebbe far male, ma non sopporto che mio padre abbia rotto con me ed io con lui. Inoltre sono preoccupato per mia madre che voglio aiutare mandandole del denaro. Il mio scopo rimane quello di portarla qua con me.

D ci vuole parlare della sua vita in Italia?

R Studio l'italiano e vivo a Roma

D io avrei finito con le domande. Desidera aggiungere altro?

R No

D crede di essere riuscito ad esprimere bene le ragioni per cui ha lasciato il suo Paese e non vuole tornarci?

R Si

SOSTA CONCORDATA

D grazie, l'intervista è finita. Ora stampiamo e rileggiamo insieme il suo verbale.

L'audizione si è svolta in lingua bambara e si è conclusa alle ore 13.00.

L'interprete è stato incaricato di tradurre al richiedente il contenuto del presente verbale.